

VITICOLTURA NON È SOLO COLTIVARE LA VITE, MA COLTIVARE L'AMBIENTE

UNA VISIONE DEL VIGNETO BASATA SU PIÙ LIVELLI DI COMPETENZE AGRONOMICHE E L'IMPORTANZA DELLA LORO FINE REGOLAZIONE.



ABRUZZO, PECORE IN TRANSUMANZA. IL FEUDUCCIO, ORSOGNA (CH). FOTO DI GIULIA NEKORKINA

Eravamo tentati di dare un titolo del tipo: "l'approccio olistico verso una viticoltura multi-layered ed il fine-tuning agronomico", ma per ragioni di efficacia comunicativa abbiamo preferito essere meno "cool", ma più sintetici e soprattutto più comprensibili.

Nei fatti la nostra è una riflessione sui vari livelli di competenze necessarie per una corretta modulazione o messa a punto dell'agro-ecosistema vigneto.

Seguendo la nostra profonda convinzione che le etichette in campo agricolo servono a dividere, ma proprio per questo non rappresentano un generale

punto di forza per il settore, da tempo cerchiamo di riportare fiducia ed affidamento verso le diverse declinazioni della viticoltura che non siano semplicemente "bio-qualcosa", ma aspetti particolari di un sapere molto più ampio ed articolato.

In ultima analisi, la tendenza più lungimirante per il mondo produttivo viticolo riguarda una visione ed una comprensione ampia dell'ecosistema vigneto, che fa certamente tesoro delle esperienze "bio-qualcosa", superando tuttavia alcuni aspetti di "moda" che come tali sono destinati ad una parabola pri-

ma o poi discendente.

Solo a titolo di esempio, è attualissimo il dibattito sull'opportunità o meno di diminuire o addirittura di eliminare del tutto il rame dalla difesa a causa dei suoi effetti dannosi sul suolo, rovesciando di fatto quello che sembrava un caposaldo irrinunciabile della difesa biologica e biodinamica almeno fino a pochi anni fa. In questo caso, sulla base delle conoscenze e delle esperienze maturate nell'ambito dei modelli previsionali, degli adesivanti naturali, dell'induzione di resistenza e della corretta cura delle popolazioni di microrganismi

del vigneto, è ora possibile attuare una difesa fitoiatrica molto meno dipendente dal rame.

Il nostro sforzo generale è andato nel tempo verso un senso d'inclusione piuttosto che di esclusione dei diversi aspetti tecnici, in controtendenza rispetto alle certezze monolitiche di chi pensa di dividere i produttori tra "puliti" e "sporchi" sulla base di alcune scelte colturali, peraltro tutte nell'ambito della legge e del buon senso.

L'apertura mentale che ha offerto questa nuova intesa fra l'agronomo e l'ambiente ha portato a rivedere e rivalutare il rapporto antropico nella viticoltura; dopo anni di frammentazioni, porte chiuse e club dei "duri e puri", cerchiamo di aprire una finestra sulle possibilità offerte da questa nuova concezione.

Diciamocela tutta: certe etichette vanno bene per assicurare chi desidera una semplificazione in questo mare magnum che sono le tecniche agronomiche, aiutano il consumatore a fidarsi ed affidarsi; è insomma un aspetto più inerente alla comunicazione e al marketing che alla realtà tecnica vera e propria, di cui rappresenta un'immagine riduttiva.

Il "fine-tuning" viticolo

Con queste premesse e nel rispetto dell'attuale tendenza ad una visione olistica (termine che, dal greco "olos", tutto, indica una visione che considera la coltura non come una realtà a sé stante ma come parte di un ecosistema complesso) della viticoltura riteniamo che sia possibile individuare quattro livelli di competenze agronomiche variamente declinabili per la coltivazione del vigneto, tutti strettamente correlati ed interagenti. La loro interazione presuppone una fine attività di messa a punto (fine-tuning) da parte del tecnico di campo che desideri realizzare una viticoltura sostenibile sotto ogni aspetto, senza perdere l'orientamento agli obiettivi enologici e di mercato.

Questa sintesi è nata dalla semplice osservazione dei fatti naturali, che ha permesso di fotografare rapporti complessi fra i quattro livelli, rapporti fino a poco tempo fa difficilmente comunicabili ai più scettici perché non supportati da una adeguata conoscenza scientifica e da riscontri sistematici sul campo.

I quattro livelli di competenze

1 - il primo livello di competenze riguarda la **coltivazione della vite** propriamente detta, quindi tutti gli aspetti nutrizionali, fitoiatrici, metabolici, chirurgici (potatura e gestione della palizzata verde) ecc., un ambito che ha rappresentato finora il principale quando non l'esclusivo focus del tecnico di vigna;

2 - un secondo livello di competenze riguarda la **coltivazione della biodiversità vegetale**, quella che potremmo chiamare "green-partnership" del vigneto: inerbimenti temporanei o permanenti, siepi ed altre piante arbustive ed arboree, boschi compresi, intendendo con ciò tutte le essenze vegetali che oltre alla vite si possono coltivare o nell'area del vigneto e in prossimità ad esso, a beneficio del suolo e della biodiversità in generale, con diversi obiettivi: mitigare le conseguenze di fenomeni climatici estremi, creare condizioni favorevoli a predatori e iperparassiti, e contribuire alla gestione dei livelli tre e quattro;

3 - un terzo livello di competenze riguarda la **coltivazione della biodiversità animale**, quella che potremmo chiamare "animal-partnership" del vigneto, essenzialmente riconducibile all'allevamento della fauna utile (entomofauna e mesofauna del suolo);

4 - infine un quarto importante livello di competenze riguarda la **coltivazione della biodiversità microbiologica**, quella che potremmo chiamare "microbiological-partnership" del vigneto, essenzialmente riconducibile alla coltivazione del microbiota (cioè il complesso dei microrganismi all'interno e all'esterno della pianta) della pianta e del suolo e in particolare di quello più propriamente attinente alla rizosfera, cioè all'area esplorata dalle radici.

Declinare opportunamente tutti e quattro i livelli di competenze è la sfida richiesta al bagaglio tecnico e culturale del moderno agronomo di vigneto, in un mondo produttivo decisamente complesso e sfaccettato.

Entrare più a fondo nel merito dei diversi livelli è quello che ci proponiamo per il futuro della nostra professione e della

comunicazione tecnica attraverso i vari mezzi, compresa questa rivista.

Conclusioni

Lo stress ambientale ed antropico a cui abbiamo sottoposto i nostri vigneti nel corso dell'ultimo secolo ci obbliga ad una visione più consapevole di quanto facciamo, nel convincimento che dobbiamo focalizzare le nostre competenze verso la curatela di un agro-ecosistema complesso, dove le interazioni, se correttamente interpretate ed evocate, sono capaci di fornire una qualità globale fino a questo momento impensabile oppure semplicemente dimenticata.

Ci troviamo, insomma, di fronte ad un "complesso" chiamato ambiente che si apre a noi come un libro da interpretare e commentare.

Un nuovo approccio quindi dove le soluzioni ai problemi di un'agricoltura estremamente specializzata sono suggerite in primo luogo dalla lettura e osservazione di ciò che siamo in grado di apprezzare e interpretare.

La viticoltura di qualità non è focalizzata verso la produzione di derrate o commodities, ma nell'essere l'espressione liquida memorabile dei territori meno fertili e meno produttivi. Il delicato rapporto tra quantità prodotta e qualità finale è in questo caso particolarmente tangibile, tanto da rappresentare uno dei punti fermi dei Disciplinari di Produzione Controllata.

In questo senso le uve ed i vini prodotti dai vigneti di grande qualità devono rispecchiare un agro-ecosistema complesso e vivo, dove la biodiversità abbia non solo la possibilità di esistere ai massimi livelli compatibili con la produzione agricola, ma anche la possibilità di esprimersi attraverso il prodotto agricolo.

E' questa una grande opportunità per i viticoltori delle piccole e grandi DOC o DOCG che possono così riappropriarsi del valore aggiunto legato alle caratteristiche ambientali ed antropologiche peculiari dei grandi terroir vitivinicoli.

Gli agronomi possono aiutare sempre meglio i viticoltori a coltivare l'ambiente per produrre uve di territorio, leggendo il "libro del vigneto" nel corso della loro attività quotidiana.

¹ *Gli autori sono agronomi consulenti viticoli e fondatori della pagina facebook Agronomivigna*